

Laura Vincenzi, procede l'inchiesta diocesana

Oltre 60 testimoni ascoltati

L'importanza di sostenere la Causa. Online il nuovo sito www.lauravincenzi.org. Il 20 ottobre serata dedicata alla giovane

Un lavoro lungo e complesso ma che sta ancor più rivelando quanto la testimonianza di una vita possa stravolgere le esistenze di molte persone, anche a distanza di anni.

È ciò che sta emergendo dalla fase diocesana dell'Inchiesta riguardante Laura Vincenzi - la giovane di Tresigallo morta per tumore il 4 aprile 1987 -, fase iniziata lo scorso 1° marzo. Il cinema teatro di Santo Spirito a Ferrara lo scorso 20 ottobre ha ospitato una serata a lei dedicata, nel corso della quale è intervenuta anche **Maria Cristina Cinti**, nominata dall'Azione Cattolica diocesana come Amministratrice del fondo per il sostegno della Causa. Sono stati oltre 60 i testimoni ascoltati in questi mesi durante la prima parte della fase diocesana, completando così la fase dell'audizione. Oltre ai famigliari e a Guido Boffi, sono stati ascoltati gli amici di Laura, i compagni di classe, gli insegnanti, oltre a diversi sacerdoti, religiose, religiosi e medici. I contenuti sono ancora coperti dal segreto, così come i nomi dei due Censori teologici che analizzeranno a fondo le testimonianze e le diverse centinaia di documenti di Laura raccolti (lettere, appunti, quaderni) per poi, dopo aver sentito il Tribunale e la Commissione storica (la trascrizione digitale avviene grazie al lavoro di tre donne incaricate), formulare il loro giudizio. Una volta concluso l'iter diocesano, il materiale verrà recapitato alla Congregazione per le cause dei santi che darà avvio alla "fase vaticana".

Ricordi e riflessioni

Sull'incredibile "lavoro" che Laura continua a compiere nei cuori di tante persone ha riflettuto il fidanzato **Guido Boffi** in collegamento da Roma: «Santità ed entusiasmo in lei convivono, nella sua intimità con Dio che le donava serenità e una fede molto concreta», ha spiegato. «Laura è una figura che fa da lievito. In un mondo così apparentemente impermeabile a Dio, lei ci convince che la Parola è ancora decisamente vivificante, che non lascia indifferenti». Laura attrae

«perché parla delle questioni più importanti» - il senso della vita, della sofferenza, il non riuscire ad amare come vorremmo. «Nella distrazione contemporanea - ha proseguito Boffi -, queste domande non ci abbandonano, continuano a starci a cuore». Santità in Laura, quindi, significa «percepire Dio, dialogare con Lui attraverso gli altri, sentire il Suo bene e farGli sentire il nostro amando gli altri».

«Quando aveva 11 anni - ha invece raccontato **Roberto Berveglieri** - un giorno in parrocchia me la presi con alcuni ragazzi più grandi di me perché non mi permettevano di giocare a ping pong. Mi sfogai, quindi, con Laura che mi rispose con uno sguardo carico di serenità e tranquillità, capace da solo di farmi passare la rabbia». Altre testimonianze le hanno portate **Gioacchino Leonardi** e il fratello **Paolo** (presente con gli altri famigliari di Laura), prima degli interventi della giovane **Irene Beltrami**, solista del brano dedicato a Laura, e del parroco **padre Massimiliano Degasperri**: «Laura continua a salire a Dio senza abbandonare l'amore intramondano alle persone», ha riflettuto quest'ultimo. «Aveva un senso forte dell'eternità, ma che la spingeva a essere sempre più attenta al presente.

Con la sua vita ha dimostrato come la santità sia questo abbandono totale a Dio».

«Ogni prova ha un senso»

E i brani dalle "Lettere di una fidanzata", letti da **Gian Filippo Scabbia** con



FOTO: ANSALONI, FERGNANI, CINTI, BOFFI, BELTRAMI, P. DEGASPERI, SCABBIA E BERVEGLIERI, IL PUBBLICO

Online il nuovo sito

È da poco online il nuovo sito www.lauravincenzi.org

Diverse le sezioni al suo interno: la biografia della giovane, la possibilità di inviare un pensiero personale su di lei, riflessioni di alcune personalità, il video del brano a lei dedicato, le preghiere di Laura e molto altro. Nella pagina "Sostienici" è possibile trovare le indicazioni per aiutare economicamente la Causa di beatificazione. Nella pagina "Ne parliamo i media" una selezione di articoli usciti negli ultimi mesi sul nostro Settimanale.

prove che non capiamo». O il 28 marzo 1985: siamo chiamati «a puntare all'essenziale», «a mettere alla prova la nostra scelta d'amore», ad accettare, di questa dura prova, «la provocazione a rafforzare il Bene che è in noi», «a rivedere la nostra vita nella chiave del Regno».

Musica e immagini

"Mattatori" della serata a Santo Spirito sono stati **Mario Ansaloni** e **Patrizio Fergnani**, conduttori dell'iniziativa che ha visto presenti una 50ina di persone. Oltre alla proiezione del video di Matteo Turrini con letture di alcuni brani dalle sue lettere, interpretati da Federica Brunetti, e immagini di Ferrara, ha portato il suo saluto a distanza **Paolo Martorana**, che ha collaborato per la registrazione del brano "Laura canta insieme a noi", il cui video è stato mostrato a fine serata. Fergnani ha anche cantato e suonato il brano ACR "Sì, ma insieme", in ricordo dell'incontro nazionale a Reggio Emilia negli anni '70 in cui, nella delegazione ferrarese, era presente anche Laura.

Andrea Musacci

(Foto di Pino Cosentino)

accompagnamento alla chitarra di **Roberto Berveglieri**, dimostrano a pieno questa capacità di Laura di lasciarsi andare fra le braccia di Dio. Dopo la scoperta del male che la porterà alla morte, il 14 novembre 1984, ad esempio, scriveva a Guido: «le prove sono proporzionali alla forza dell'uomo» e «ogni prova ha un senso», «nulla capita per caso»: la fede «ci permette di accettare anche

Messe col Vescovo

Lunedì 1° novembre
* Ore 18.00, S. Messa nella Basilica di San Francesco a Ferrara.

Martedì 2 novembre

* Ore 10.00, S. Messa alla Certosa di Ferrara. Segue deposizione corona al famedio.
* Ore 15.00, S. Messa al cimitero di Comacchio.

Esempi quotidiani a noi vicini Non cerchiamoli chissà dove

Se penso alla santità oggi, più che parole e definizioni mi vengono in mente persone: sguardi, parole (poche), azioni concrete. Non me ne viene in mente un risicato drappello, ma numerose: alcune ormai nell'abbraccio di Dio, altre belle attive, alcune magari fisicamente ormai fragili, ma interiormente forti (rocce) e tra noi. Mi piace raccogliere questi esempi giorno per giorno e ringraziare il Padre Eterno del dono di queste presenze: gesti (o vite intere) di dedizione e servizio, professionalità spese con generosità, delicatezza nelle relazioni, affidamento sereno a Dio nelle difficoltà, nel dolore che non trova spiegazione, persone che sanno decentrarsi, generare dialogo, sbloccare le situazioni, far fiorire gli altri, chi tiene unite le famiglie, le parrocchie, gli ambienti di lavoro intessendo relazioni autentiche con tutti. Questi esempi mi sostengono, mi aiutano a guardare un po' più in là, nella consapevolezza che quello che i miei occhi percepiscono è solo una piccola parte: molto si gioca nei cuori, nella relazione personale e sempre un po' misteriosa con Dio. Penso a quando ho letto per la prima volta le "Lettere a una fidanzata" di Laura Vincenzi: mi si è aperto un abisso di profondità, che mai avrei supposto così straordinario. Certo, Laura è speciale! Non a caso si è avviato un processo per valutare se le sue virtù sono eroiche. Penso comunque che molto bene ci sia, nascosto nei cuori delle persone. Siamo spesso stati educati a pensare al male, al peccato; a me incoraggia vedere e sperare nel bene, nella forza della grazia, e ne ringrazio il Signore!

Chiara Ferraresi

Cercatori di verità concreti e felicemente controcorrenti

La santità è una condizione che non esiste "in assoluto".

Si è sempre santi in un tempo e in un determinato momento storico. Ed è per questo che essere santi significa, anche, essere felicemente controcorrente.

Basta guardare ai nostri giorni: questo tempo in cui l'individualismo viene preso come un assoluto e scambiato per libertà, mentre il santo si percepisce sempre come figlio, fratello, servo. Un tempo in cui si tollera ciecamente l'uso di un linguaggio inquinato (magari cercando goffamente di nobilitarlo con anglicismi come *fake news*, *alternative facts*, *storytelling*), mentre il santo ha lo sguardo fisso sulla verità. Un tempo in cui si perde tempo a inseguire il paradosso di una politica che non pensa in modo plurale, mentre il santo può solo concepire se stesso come membro del popolo - della figliolanza! - di Dio. La santità è sempre "in un determinato tempo", ma indica tre strade - fratellanza, verità, paternità di Dio - seguendo le quali - in ogni tempo - è possibile realizzare in pienezza le nostre vite.

Perché di questo parliamo, quando parliamo di santità: di vite pienamente realizzate nei frangenti - a volte miracolosi, sovente dolorosi - di una vita concreta.

Se, quindi, santità è il nostro realizzarci come essere umani, affascinati dal progetto di essere fratelli, cercatori di verità, figli di Dio, persone che vivono il loro tempo senza esserne limitati, allora - con umiltà ma anche con decisione - la santità ci riguarda.

Giorgio Maghini

Uno sguardo attento per un giudizio e un impegno veri

Oggi la *santità* è strettamente legata alla *sanità*, non solo perché basta togliere una consonante.

In tempo di pandemia abbiamo verificato i limiti dei sistemi sanitari, ma abbiamo anche conosciuto tante storie di santità: nelle corsie degli ospedali, nelle strutture per anziani e disabili, nelle case di tanti malati.

La santità è servizio generoso, ascolto partecipe: la persona santa è capace di portare sulle spalle la sofferenza propria e quella degli altri. Chi vive la santità prova a regalare risposte a chi le cerca e consolazione di fronte alle tragedie.

I santi di oggi sono medici, infermieri, assistenti, familiari che si sono messi generosamente al servizio. Qualcuno li ha chiamati eroi mettendoli su un piedistallo da cui, poi, sono stati troppo facilmente declassati. Penso, invece, che siano veri testimoni di santità: autentici e stabili nel tempo oltre la flebile memoria di questi giorni.

Continuando il gioco linguistico si evidenzia che i *santi* spesso non sono *sani*: condividono la sofferenza mettendo a servizio la propria vita.

Molte delle persone appena indicate si sono offerte totalmente: mi sento autorizzato a pensare che si tratti di santi martiri.

La schiera dei santi anche oggi è la stessa grande folla che nessuno può contare descritta nell'Apocalisse. Sono i santi vittime innocenti della pandemia: quelli non riconosciuti in tempo, quelli lasciati fuori dalle terapie intensive perché non c'era posto per tutti, quelli che non potranno mai avere terapie adeguate perché nati in nazioni ai margini dai cosiddetti "equilibri internazionali". Costoro «hanno lavato le loro vesti e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello» e si aggiungono ai morti sul lavoro, alle vittime delle guerre, della siccità, dei flussi migratori, del terrorismo. Martiri condannati dall'egoismo che guida gran parte dei sistemi politici nel mondo.

La *santità* oggi chiama in causa davvero la *sanità*: la capacità di avere uno sguardo attento sul mondo per esprimere un giudizio e un impegno costante.

Patrizio Fergnani